

**È accaduto in Australia: protagonisti Raelene Boyle e altri quaranta atleti.**

# Il ministro ha corrotto gli atleti: seimila dollari per boicottare Mosca

La fortissima velocista australiana lo ha rivelato in un libro autobiografico uscito in questi giorni sollevando clamore a Melbourne

Ritardate il gennaio del 1980 quando Jimmy Carter presidente degli Stati Uniti indovò la cotta del paladino decidendo che bisognava boicottare le Olimpiadi di Mosca per punire l'invasione dell'Afghanistan da parte dell'armata sovietica? Il mondo si divise su quell'errore. Molti ritennero che fosse legittimo disertare Mosca ritenendo che così avrebbero punito i sovietici. Tra questi il cancelliere socialdemocratico della Germania federale, Helmut Schmidt. Ma nessuno di costoro pensò che così si puniva lo sport. Boicottare Mosca fu un errore, lo ribadiamo. E la pensa così, tanto per fare un nome, il grande asso americano Ed Moses primatista del mondo dei 400 ostacoli e campione olimpico a Montreal '76, altra Olimpiade boicottata. Non è mai lecito che si usi la grandezza di un avvenimento sportivo importante per fini politiche o personali (era il caso di Carter che pensava alle elezioni).

Ma la notizia che ci è giunta ieri sul tavolo in redazione — e che si riferisce a quell'infame boicottaggio — è assai più grave perché trasforma quella azione strumentale in autentica opera di corruzione. Ecco di cosa si tratta. L'australiana Raelene Boyle, una grandissima velocista capace di esprimersi su livelli elevatissimi in tutte le distanze dello sprint, dal 100 al 400 metri, ha rivelato in un libro autobiografico lanciato con clamore a Melbourne di essere stata compensata dal governo del suo paese per aver aderito al boicottaggio dei Giochi di Mosca. Ha scritto «compensata» ma avrebbe fatto meglio a scrivere che fu corrotta. Il prezzo? Seimila dollari australiani, poco più di sei milioni di lire. Raelene Boyle fu davvero grande: ai Giochi di Monaco, 72 ottenne l'argento sia sui 100 che sui 200 alle spalle della invincibile tedesca dell'Est Renate Stecher-Meissner. Quattro anni dopo, a Montreal, finì quarta sulla distanza più breve a soli sei centesimi dal podio. Ricorda che durante la

rovente vigilia dei Giochi di Mosca si leggevano molte dichiarazioni: chi era favorevole al boicottaggio e chi contrario. I più erano contrari. Rimasi stupefatto nel leggere che Raelene Boyle si era espressa a favore delle idee di Jimmy Carter, così come il veterano discobolo gallese Al Oerter. Pensai: «Non hanno possibilità di vincere perché sono anziani e così decidono di scegliere una strada comoda. O magari ci credono per davvero...». Per Raelene Boyle era una semplice questione di dollari.

L'allora primo ministro australiano, il liberale Malcolm Fraser, diceva che non si sarebbe stancato di consigliare agli atleti australiani di aderire al boicottaggio. Ma non mancava di aggiungere che avrebbe comunque rispettato le loro scelte e quelle delle varie federazioni sportive australiane. Peccato che si sia dimenticato di dire che i consigli erano accompagnati da un'offerta in denaro. La notizia dell'agenzia ANSA parla di dieci atleti corrotti

in questo ignobile modo. La notizia dell'americana Associated Press parla di una quarantina di campioni. Capite il meccanismo? Convincendo almeno 40 atleti si sarebbe svolta in ogni caso la partecipazione australiana (che comunque avvenne: lì la impoverirono con la corruzione, da noi ci pensò l'allora ministro della difesa Lello Lagorio vietando i Giochi ai cittadini con stellette).

Un portavoce del governo australiano ha detto, con incredibile faccia tosta, che il denaro non fu «inviato per senso di colpa o per indennizzare gli atleti ma per facilitare la partecipazione a manifestazioni alternative di coloro che avessero aderito al boicottaggio». Leo McLeay, presidente di una commissione parlamentare che sta indagando sulla malinconica vicenda, ha detto che l'inchiesta ha già chiarito che i componenti della squadra australiana di vela ricevettero 90 mila dollari, un centinaio di milioni, per disertare Mosca.

Ricordo che Pietro Mennea 1 giorno della vigilia disse che a Mosca non ci sarebbe andato per via dell'Afghanistan. Ma mi piacerebbe sapere in quale misura influissero su quelle avventate dichiarazioni i problemi tecnici e psicologici che lo affliggevano. Ci ripenso, ci andò e vinse. Mariano Scartezzini non fu corrotto per boicottare Mosca: gli dissero semplicemente che non poteva andarci e restò, pieno di amarezza, a casa. Quest'anno ai campionati mondiali di Mosca quando il ministro Lello Lagorio, diventato nel frattempo titolare del turismo e dello spettacolo, ha visitato il villaggio degli atleti e ha pranzato coi ragazzi e con le ragazze. Mariano ha preferito restarsene nella sua stanzetta pur di non incontrarlo. Il boicottaggio ha portato con sé tante storie e ogni tanto ne affiora qualcuna. Questa è l'ultima, ne conosceremo altre: di tante, purtroppo, non sapremo mai niente.



**Tennis**

**Dalla nostra redazione**  
FIRENZE — Se non sorgeranno inghippi burocratici quanto prima la Federtennis avrà un suo Centro Tecnico. Si tratta degli attuali impianti della Banca Nazionale del Lavoro situati a Riano Flaminio, alla periferia di Roma. Il CONI, secondo quanto ha dichiarato Paolo Galgani, presidente della FIT, in una conferenza stampa (nel corso della quale Adriano Panatta, che dal primo gennaio, assumerà l'incarico di direttore delle squadre nazionali oltre che di capitano non giocatore della rappresentativa che parteciperà alla Coppa Davis) sarebbe disposto ad acquistare gli impianti per una cifra che si aggira sui 10 miliardi di lire. «Come federazione — ha precisato Galgani — abbiamo già stanziato 1 miliardo per la costruzione di altri campi di tennis. Gli impianti potrebbero servire anche per altre federazioni poiché il Centro è corredato da un ristorante e potreb-

**Presentata dal presidente Galgani**  
**Nasce la nuova nazionale di tennis targata Adriano Panatta**

bero essere costruite una trentina di camere. A quanto sembra le difficoltà potrebbero nascere a causa del valore degli immobili. Il CONI chiede una stima al momento attuale e il pagamento nel giro di 5 anni. La Banca Nazionale del Lavoro, è disposta a cedere il tutto ma chiede che il prezzo sia aggiornato ogni anno. «In questo Centro — ha sottolineato Panatta — organizziamo i corsi per tecnici che possono essere utili non solo alla FIT ma anche per le società». Panatta, su richiesta, ha fatto sapere che per ricoprire il nuovo incarico riceverà, dalla Federtennis, 95 milioni lodi a stagione ed ha proseguito illustrando per sommi capi come intende muoversi per creare nuovi campioni in grado di partecipare, con onore, alle manifestazioni internazionali. Intanto sia in Coppa Davis contro l'Inghilterra che in Coppa del Re la squadra azzurra sarà formata da Barazzutti, Occeppo e Claudio Panatta.

Fatta eccezione per Barazzutti, impegnato nel campionato italiano per società, gli altri due, assieme ad un gruppo di giovani (Ancelotti e Cane) parteciperanno a tre tornei che si svolgeranno in USA. Per quanto riguarda il settore tecnico Panatta si avvarrà per gli under 12-14 di Antonio Rascini, per gli under 16 di Roberto Lombardi, per gli under 18 di Vittorio Crota, per i tennisti di livello nazionale appartenenti alla seconda categoria di Gaetano Di Maso, per i campioni di Paolo Bertolucci.

Adriano Panatta a proposito della Coppa Davis dopo avere dichiarato che per il singolo ci sono pronti Barazzutti, Claudio Panatta ed Occeppo ha detto: «È un problema che dobbiamo risolvere. Credo che la coppia Occeppo-Claudio Panatta sia la migliore. Sono giovani e in grado di giocare ad un ritmo spedito. Unico handicap la mancanza di affiatamento e caratteri un po' diversi. Comunque già in USA i due giocheranno il doppio».

**Loris Ciullini**  
Nella foto accanto al titolo: **ADRIANO PANATTA**

**Nel club pesarese c'è sempre più confusione**

## Nikolic alla Scavolini con Skansi diresse?



**Del nostro inviato**  
PESARO — La notizia, se dovesse trovare conferma, farebbe ridere tutta l'Italia e suonerebbe come una «fida al buon senso e alla serietà». Ve la diranno Skansi e Cuccato via dalla porta rientrerebbe (anche se dalla finestra) in casa Scavolini come general manager, questa volta accompagnato da quel grande maestro di basket che è stato Asa Nikolic. Al professoro verrebbe affidato l'incarico di allenatore della squadra pesarese. L'unico dubbio su questa clamorosa voce, diffusa come un fulmine in ciel sereno prima della gara disputata e vinta sabato scorso dalla Scavolini contro la Lazio Forti riguarderebbe il momento del via a questa operazione «revival» sarà da subito o dal prossimo campionato? Ancora una volta il tutto avverrebbe sotto la regia di Eligio Palazzetti il presidente della squadra di società pesarese, che non finisce mai di stupire e di sorprendere. I rapporti fra Palazzetti e Skansi non sono mai interrotti (e anche perché il tecnico jugoslavo è ancora uno stipendiato della Scavolini) quest'ultimo non ha mai lasciato Pesaro dove ha una avviata ditta di import-export (commercia soprattutto legnami). I due si erano «bruciat» nell'affare Cureton, scartato un po' troppo precipitosamente da Skansi creando non pochi problemi alla squadra in fatto di stranieri dopo la rinuncia a Yerkov e la mancata riconferma di Kukanovic. La decisione e la rabbia dei tifosi pesaresi si erano ulteriormente rinforzate dopo l'approdo di Cureton alla Simac con i risultati che tardavano a venire, con le prestazioni dei giocatori di Lee e Pondexter. Una squadra che sulla carta doveva lottare per lo scudetto si ritrovava ultima in classifica. Cuccato via Skansi era diventato un punto obbligatorio. Ma i problemi della Scavolini restavano tutti in piedi. In pratica Franco Bertini ha dovuto ricominciare daccapo con la preparazione atletica quando invece altre squadre viaggiano a gonfie vele come la Simac, la Granarolo, la Perloni. Con il ritorno di Gracis e Sylvester anche se ancora non al cento per cento con una sempre maggiore «convulsione dei propri mezzi» di Pondexter, con il ripescaggio di Duerot (una buona arma contro la «zona» degli avversari) con l'acquisto di Magnifico, tornato più forte di prima dalla trasferta negli USA con la Nazionale, e in una condizione atletica complessiva

soddisfacente, la squadra sta uscendo fuori da quel tunnel della crisi in cui era stata cacciata. Tifosi (tra i più passionali ed esigenti d'Italia) stavano tornando ad essere il sesto uomo in campo. Il lavoro di Bertini cominciava infatti a dare i primi frutti. L'architetto tecnico era ormai acqua passata, la società sembrava seriamente intenzionata a lasciar lavorare in pace il tecnico ed i giocatori fino alla fine del campionato pensando, nel frattempo, al prossimo e quindi al nuovo allenatore, a nuovi arrivi, per puntare ad un torneo di riscatto. Ma le acque erano tranquille solo in superficie. La fuga di Cureton da Milano ha fatto riuscire allo scoperto i sostenitori di Petar Skansi. Skansi aveva visto giusto, quindi va riabilitato: questo, sembra di capire, sarebbe il ragionamento alla base dell'operazione in corso. Come se i guai della SIMAC potessero miracolosamente guarire i mali della Scavolini. Dopo i noti Bianchini e Gamba, Palazzetti si sarebbe deciso di rivolgersi a Nikolic. Si dà per certo che Skansi abbia contattato il «professore» per proporli la guida della squadra pesarese. Nikolic che in un primo momento avrebbe risposto di no («Non mi piace l'ambiente») pare ci abbia ripensato e stia valutando con attenzione l'offerta (sabato sera da Belgrado si sarebbe recato a Trieste per poter seguire la telecronaca registrata di Scavolini-Lazio). La scelta di Nikolic appare però ai più come un assurdo tecnico. Dopo i fasti di Varese, il tecnico jugoslavo ha mostrato evidenti segni di stanchezza e schietti stoffati (famoso il fallimento recente di Bologna, dove pur poteva contare su un materiale tecnico di prima scelta, e Venezia, Gracis e Sylvester, che lo hanno avuto l'anno scorso alla Carrara, hanno drizzato le orecchie e storto il naso. Bertini è apparso palesemente infastidito da queste voci che gli rotano attorno. La squadra è attesa da tre durissime fatiche nel giro di nove giorni: le trasferte di Varese e di Gracis e l'esordio in Coppa delle Coppe il 6 dicembre a Pardoicchio in Cecoslovacchia. «Alla trasferta di Varese mantengo cura per tre giorni. Prima di giovedì — ha detto ancora Bertini — pretendo che la società mi chiarisca e queste voci rispondano o meno al vero. Se hanno altra intenzione, la condizione tecnica della squadra, da qui alla fine del campionato me lo dicano chiaramente. Certo che non sono disposto a fare l'angelo sceriffo».

**Franco De Felice**

### Brevi

- **TOTOCALCO** — Quote relative al concorso n. 15, ai 186 vincenti con punti 1317 e 45 649 000 ai 5 955 vincenti con punti 12 lire 1 425 000.
- **UNIVERSIADI** — Tre città, Nuova Delhi, Zagabria e Brisbane hanno posto la loro candidatura per organizzare l'Universiade d'estate 1987. Lo ha annunciato il presidente della Fisg, Primo Nebiolo al termine della riunione del comitato esecutivo dell'organismo svoltosi a Parigi.
- **VELA** — L'imbarcazione italiana «Linda» che sta partecipando al «One Ton Cup» in corso di svolgimento a Rio de Janeiro si è piazzata quarta nella terza prova. Ne è classifica generale «Linda» è al secondo posto.
- **MOTO** — La federazione motociclistica cinese ha reso noto di avere in progetto la realizzazione di un gran premio di Cina per il 1985.
- **VELA** — Agguadandosi la terza e quarta regata italiana Emanuela Mascia si è portata al comando nella classifica della classe «Mistral» dei mondiali femminili di vela che si stanno svolgendo a Auckland.

# EH!!

## Prova anche tu

# MAGOGI

### il nuovo frollino tutta bontà

**MAGOGI GALBUSERA**

**FROLLINI DEL MAGO DELLA BONTA**

**Mago G regala il Jolly**  
Leggete sul retro il modo di usarlo

**Sui nuovi frollini**  
**MAGOGI**  
**trovi il Jolly della promozione**  
**“Mago G regala”**  
**che continuerà per tutto il 1984.**

**galbusera**  
**il mago della bontà**